

DOMENICA 12 APRILE 2015

Alta via dei monti Liguri

Traversata Sciarborasca - Prato Rotondo - M.Rama

Difficoltà:	E
Dislivello:	↑↓ 1000 mt ca
Tempo di percorrenza:	↑↓ 6 ore ca
Attrezzatura e abbigliamento:	Da escursionismo di bassa montagna adatto alla stagione



Introduzione: La Liguria, terra tradizionalmente affacciata sul mare, possiede una grande varietà di paesaggi montani. Eventi geologici molto complessi hanno portato a convivere, in un territorio relativamente piccolo, rocce molto diverse tra loro e la particolare posizione geografica ha fatto sì che in Liguria siano presenti situazioni climatiche mediterranee e continentali a brevissima distanza le une dalle altre.

Geograficamente le Alpi e gli Appennini si incontrano al Colle di Cadibona, nell'entroterra di Savona. I geologi però sono più propensi a ritenere che il vero limite tra i due sistemi montuosi sia da identificare nell'area montana di Sestri Ponente.

Infatti, nell'area del ponente ligure nei pressi del confine tra le provincie di Genova e Savona, l'Appennino Ligure ospita montagne non particolarmente elevate ma aspre e rocciose riconducibili ad origini alpine. La notevole asprezza dei monti è dovuta soprattutto alla particolare qualità della roccia: si tratta di serpentinite dette "pietre verdi", rocce derivate da un'antico fondo oceanico, tossiche per molte specie vegetali che quindi faticano a colonizzarla, perciò si presentano nude e brulle, simili a vette alpine malgrado le quote relativamente modeste e la vicinanza al mare.

Ciò non significa tuttavia che la flora di questi monti sia priva d'interesse. Al contrario, proprio per la particolarità dell'ambiente, vi si trovano specie vegetali rare, come ad esempio la bella viola di Bertoloni, esclusiva del gruppo montuoso del Béigua e della Punta Martin, e la piccola dafne odorosa.

Il massiccio del Béigua, in particolare, esalta al massimo i contrasti, presentando sul lato marittimo imponenti cime rocciose subito a ridosso delle località balneari di Arenzano, Cogoleto e Varazze, mentre lo spartiacque si stende in vasti altipiani erbosi e il versante padano digrada dolcemente coperto di faggete e castagneti. Le montagne che lo costituiscono si affacciano letteralmente sul mare. Infatti è proprio qui, fra i monti Argentea e Reixa, che lo spartiacque principale del sistema alpino-appenninico registra la minima distanza (poco meno di 5 km) dalla linea di costa.

Per l'eccezionale patrimonio geologico presente nel suo territorio, nel 2005 il Parco del Béigua ha ricevuto lo status di Geoparco Europeo e Globale sotto l'egidia dell'UNESCO. Inoltre è riconosciuto a livello internazionale per la migrazione dei rapaci diurni, il territorio del Parco ospita la nidificazione dell'aquila reale e del gufo reale mentre lungo i percorsi più impervi transita il lupo.

L'itinerario proposto è un bel giro ad anello che mostra uno scorcio di questa varietà sviluppandosi sul versante marittimo e in parte ricalcando l'Alta Via dei Monti Liguri: la valle selvaggia del Rio Scorza, i pianori delle Rocche di Vatterasca e la torbiera dei Canei, l'altipiano erboso della sommità del massiccio

del Bèigua che si incontra a Prato Rotondo (Pra Riundu) e che ci accompagna fino al Pian Ferretto con il suo spettacolare "campo di pietre", distesa di blocchi e massi formatesi probabilmente per il continuo gelo e disgelo nelle lontane epoche glaciali. Ed ancora i versanti nudi e dirupati del Monte Rama e le profonde gole scavate dal Rio di Lerca, senza mai, se non per qualche tratto, abbandonare la vista sul mare.

Accesso stradale: Si esce al casello di Arenzano dell'autostrada Genova-Ventimiglia e si gira a destra per Cogoleto. Mantenendosi sulla litoranea si oltrepassa il centro del paese dopodichè, immediatamente dopo aver scavalcato il torrente Rumaro si svolta a sinistra transitando sotto un cavalcavia ferroviario e si seguono le indicazioni per Prato Zanino e successivamente si prosegue per Sciarborasca (circa 4 km di salita). Giunti all'inizio del paese, in prossimità della struttura della Pubblica Assistenza della Croce d'Oro, si posteggia il pullman in un piazzale.

Avvicinamento: Dal piazzale si segue la stada asfaltata in direzione nord verso Lerca, in prossimità del Ponte Arma si supera l'omonima località imboccando la strada che sale all'estrema sinistra. Qui si imbecca un primo sentiero che costeggia delle abitazioni fino a sbucare in prossimità di un'altro incrocio stradale (Località Ciappe) dove ritornando su asfalto si imbecca la ripida salita a sinistra. La strada prosegue fino ad un serbatoio dell'acquedotto, dove termina l'asfalto (quota 300m).

Itinerario: Dal serbatoio dell'acquedotto si prosegue sulla strada sterrata per circa 500m fino ad un tornante, dove si abbandona la strada per imboccare un sentiero sulla sinistra contrassegnato con un rombo rosso vuoto. Il sentiero risale il vallone del Rio Scorza sul lato sinistro idrografico. Al primo bivio si prosegue sulla salita a destra (la diramazione di sinistra conduce ad un caratteristico lastrone roccioso detto Scaggiun da Lèllua, emergente sul lato opposto della valle noto ai genovesi come palestra di arrampicata), si continua a salire sulla mulattiera con il rombo rosso superando le indicazioni per il Bric Camulà e continuando a costeggiare il torrente per inoltrarsi nella valle. Poco dopo si attraversa il torrente e si prosegue per un breve tratto sul lato destro idrografico. Il sentiero prosegue risalendo rapidamente le pendici est del Colle Scaggina attraverso successivi tornanti e giunge sulle pendici sud del Colle Montebello, qui si inoltra in un canale scavato nella roccia dalle acque piovane che conduce al Prato del Nespolo e con un'ampia curva a sinistra guadagna il passo del Colle Montebello (quota 750m). Superato il passo il sentiero risale nuovamente per pochi metri dopodichè spiana e costeggiando le pendici sud della Cima Fontanaccia si collega al sentiero che proviene da Sciarborasca (segnavia un quadrato rosso pieno), un'antica mulattiera un tempo utilizzata per il trasporto del legname proveniente dai boschi dell'alta Val d'Orba e diretto ai cantieri navali della Riviera. Si prosegue verso nord seguendo da qui in poi la segnaletica per Prato Rotondo con il quadrato rosso pieno ed abbandonando il rombo rosso vuoto che invece risale la Cima Fontanaccia. L'ambiente si fa aspro e montano, malgrado la vicinanza del mare che occupa un'ampia fetta d'orizzonte. Le notevoli vette dei Monti Rama e Sciguelo sovrastano la vecchia mulattiera dal fondo roccioso e piuttosto sconnesso. Superati un paio di piccoli rii, inizia nuovamente la salita attraversando le pendici sud della Cima Frattin. Qui il panorama si apre a sud sul Fosso di Vatterasca e sulla torbiera dei Canei, ad est il Bric dell'Orso e ad ovest il Groppo Nero chiudono la conca. Al centro della conca i resti della casa dei Canei (790m) testimoniano lo sfruttamento del territorio da parte delle popolazioni del luogo che si ricavavano su questi monti per la fienagione, le grandi dimensioni della casa permettevano di riparare sia il fieno che veniva falciato sia intere famiglie che si ricavavano qui a lavorare. Affacciato alla casa, il prato umido della torbiera ospita il tritone, un piccolo anfibio che è una vera rarità di questi monti.



La mulattiera prosegue verso ovest, si superano gli incroci per la Cappella dell'Alpino per la Casa della Miniera per proseguire verso il Monte Sciguelo. Giunti alle pendici di quest'ultimo, ad un bivio si prosegue a destra e continuando la salita si raggiunge il pianoro erboso di Pra Riundu (1096m) al cui margine superiore sorge il ristorante/rifugio omonimo posto tappa dell'Alta Via.

Nei pressi dell'albergo c'è un crocevia. Si tralascia la strada asfaltata per Piampaludo che piega verso nord e quella ad ovest proveniente dal Monte Beigua, lasciando a destra la diramazione sterrata che scende alle Faie (frazione di Varazze), si prende al centro la sterrata chiusa al traffico percorsa dall'Alta Via dei Monti Liguri (segnavia bianco e rosso) con una breve discesa la strada percorre l'ampia spianata erbosa, contorna a sud la Cima Frattin e passando tra caratteristici roccioni, con splendida vista sulla costa e sul mare, giunge ad una sorgente situata poco sopra la Casa della Miniera (1078 m), un'antico rifugio costruito per l'estrazione del minerale di ferro nelle vicinanze, successivamente abbandonata ed oggi trasformata in rifugio. Proseguendo sulla carrareccia si arriva in breve sul vasto altopiano di Prato Ferretto (1091 m), a destra è ben visibile il suo spettacolare "campo di pietre" oltre il quale a settentrione la vista spazia fino alle Alpi, mentre rivolgendo lo sguardo a sud le sagome del promontorio di Portofino a oriente, di capo Noli e di capo Mele a occidente si protendono sul mare. Si continua dritti fino a giungere ad un crocevia. Qui si abbandona l'Alta Via dei Monti Liguri che prosegue verso settentrione ed anche il sentiero che scende attraverso i faggi nel valloncetto a sud del Bric Ressonau per imboccare il sentiero sulla destra che conduce al Monte Rama (segnavia cerchio rosso pieno). Il sentiero sale rapidamente al Bric Fontanaccia per poi proseguire fino alla vetta del Monte Rama (1148m). Il Monte Rama si presenta come un'imponente piramide in gran parte rocciosa, affiancata dalla piramide più piccola del Bric Camulà, domina i centri costieri di Arenzano e Cogoleto. Da qui la vista si apre sulla vallata di Lerca, antico borgo che fu comune a se, fu feudo del marchese Gian Carlo Di Negro, nel quale era solito invitare illustri personaggi del Risorgimento, tra i quali si menzionano Silvio Pellico, Giuseppe Mazzini e Piero Maroncelli. Successivamente passò in proprietà del marchese Massimiliano Spinola, di cui la torre ne lascia memoria. L'antica strada romana che collegava Genova a Ventiglietta attraversava la vallata, ora dell'antica via non rimane più traccia e i campi un tempo coltivati hanno lasciato lo spazio a nuovi centri abitativi inseriti all'interno di un golf a 18 buche.

Si scende ad est della vetta attraverso un ripido sentiero (segnavia con A rossa) fino ad un'incrocio. Si lascia a sinistra il sentiero che scende a Lerca (via Diretta) per proseguire a nord verso la Valle Scura. Il sentiero piega in lieve discesa sulle pendici nord del Monte Rama attraversando un fitto bosco per giungere alla diroccata Casa Carbone (943 m). Costruita come casa forestale ha acquisito il nome dalla presenza, un tempo, di alcune carbonaie costruite nelle vicinanze da boscaioli del luogo per produrre il carbone che veniva successivamente trasportato a valle per alimentare anche le fornaci di laterizi di Cogoleto.



La zona in cui si trova è molto pregiata per la sua variegata vegetazione e per le enormi morene di sassi. Qui il sentiero si ricongiunge con quello proveniente da Prato Ferretto, si prosegue a destra seguendo il corso del Rio di Lerca (segnava due linee rosse), si supera la Fonte Spinsu ed il sentiero che conduce al Rifugio Leveasso continuando la discesa verso Lerca. Il sentiero prosegue in discesa verso est allontanandosi dal corso del Rio di Lerca, che scende rapidamente di quota, fino ad incontrare il Rio Argentea, qui costeggia il torrente e con rapidi tornanti scende di quota in prossimità della confluenza tra il Rio di Lerca e il Rio Argentea (530 m circa) dove si attraversa il Rio di Lerca subito al di sotto di una presa dell'acquedotto. Superato il torrente il sentiero prosegue affiancando la costruzione dell'acquedotto e supera gli imbocchi di alcune vie alpinistiche che conducono alla vetta del Monte Rama attraverso i fianchi dirupati delle sue rocche (via Zunino e via del Nonno). La valle, incassata tra gli imponenti contrafforti rocciosi dei monti Rama e Argentea e con il rio spumeggiante che scorre in una profonda gola formando laghetti e cascatelle, si apre sempre più man mano che si scende, si incontra un sentiero sulla sinistra che conduce a casotti per il prelievo dell'acquedotto e si prosegue mantenendosi sulle pendici est del Monte Rama. Si segue il sentiero costeggiando il tubo dell'acquedotto superando un'altra via di arrampicata che conduce alla vetta del Bric Camulà (via dei Geki). Si prosegue fino ad arrivare ad un idrante rosso dove si abbandona il sentiero con le due linee rosse, che scende sulla sinistra a Lerca, svoltando a destra su un sentiero in lieve salita che si dirige verso Sciarborasca. In breve si giunge sulle pendici est della Punta Colletta ove si incrocia il sentiero con la A rossa che salendo da Lerca conduce al Monte Rama (via Diretta). Qui si imbecca una strada sterrata che attraversa in piano le pendici della Punta Colletta, sulla sinistra si apre la vallata di Lerca separata dal mare e da Cogoleto dalle colline Ciazze, e ci riporta al punto di partenza presso il serbatoio dell'acquedotto.

Tempo di salita: 3 ore

Tempo totale: 6 ore

Dislivello: 1000m

Periodo Consigliato: Da inizio Ottobre a fine Novembre e da inizio Marzo a fine Maggio. La scarsa copertura arborea non offre grosse possibilità di rifugio dalla calura estiva, periodo in cui è sconsigliabile affrontare la salita da Sciarborasca. Raggiungendo quote elevate occorre essere preparati a brusche variazioni di temperatura e alla comparsa di nebbie orografiche. Spesso l'itinerario può essere percorso agevolmente anche in pieno inverno ma in presenza di neve la parte alta può richiedere l'uso di piccozza e ramponi ed il primo tratto di discesa dal Monte Rama in presenza di ghiaccio può risultare impegnativo.



Fonti: Andrea Parodi Editore, Comunità Montana Argentea, Alta Via dei Monti Liguri